

RICERCA DEL DIPARTIMENTO DI PSICOLOGIA

«Giovani meno attratti dall'alcol»

Il consumo cala nei Paesi che investono in salute pubblica e famiglie

Il consumo di alcol tra i giovani è in calo un po' in tutto il mondo, e in particolare nei paesi che investono in salute pubblica e benefit per le famiglie (scuole dell'infanzia, gravidanza, nascite e adozioni). È quanto emerge da un recente studio di un team di ricercatori dell'Università di Padova, che hanno analizzato i dati relativi all'uso di alcolici tra il 2002 e il 2014 di 175.331 studenti 15enni europei e nordamericani.

L'indagine ha evidenziato un incremento medio di preadolescenti che si astengono dall'uso di alcolici che passa dal 21% nel 2002 al 35% nel 2014. Con eccezione della

Grecia (in cui si riscontra un decremento dal 20% al 15%) i risultati sembrano dimostrare come l'andamento sia indipendente dal genere di appartenenza e dallo status socio-economico familiare. Agli estremi della forbice troviamo i paesi scandinavi, dove il trend positivo è molto più pronunciato (ad esempio la Norvegia passa dal 23% al 56% di "astensionisti") e l'Italia, dove i non bevitori aumentano, ma solo dal 19 al 24%.

«Oltre alle tradizionali caratteristiche individuali e familiari, come la ricerca di sensazioni e l'impulsività o l'uso di sostanze nei familiari» spiegano gli autori, Alessio Vieno

e Gianmarco Altoè del Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, «sembrano esserci alcuni elementi contestuali molto rilevanti ad aumentare la probabilità che i preadolescenti si astengano dall'uso di alcol. In particolare, sembra che le spese fatte negli ultimi 15 anni a livello statale soprattutto in termini di benefit per la famiglia (asili nido, assistenza, contributi) abbiano generato un incremento notevole dei preadolescenti che si astengono dall'entrare in contatto con gli alcolici». Lo studio è stato pubblicato sulla rivista internazionale "Drug & Alcohol Review". (s. q.)

